

SOMMARIO

Editoriale <i>Sweety</i> RVM	4
Riflessioni <i>Dici "giovani" e poi squoti la testa</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Il diritto di esistere ...</i> Mauro Carletti	7
Come eravamo <i>Quando s'allevava in casa i bachi da seta</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuola Pinocchio-Montesicuro	11
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Il germoglio che non voleva crescere</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>Parole</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>Al mare senza prove</i> Tiziana Luciani	21
Guardiamoci attorno <i>Anteas</i> Valentina Renzi	23
UIC Marche <i>Piena fruibilità dei mezzi pubblici da UIC Marche dell' 8/06/2023</i>	25
Regione Marche <i>Approvato nuovo piano Sociosanitario da www.ansa.it/marche/notizie</i>	27
Notiziario Anglat <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	28

Sweety

Un musetto, che risponde perfettamente al nome *sweety*-dolcezza, sporge da un piccolo carrozzino, gli occhi sono grandi, il mantello a pelo corto bianco macchiato di caldo marrone: è una cagnolina con un grande pedigree, che però non vedrò mai camminare al guinzaglio della sua padrona nella mia via, sempre nel carrozzino o nel marsupio... *Sweety* è una cagnolina disabile; viveva amata e felice, ma con la morte della sua padrona sono finite per lei le sollecite cure, ha sviluppato nella parte posteriore del corpo una paresi che le impedirà per sempre di camminare e saltare sulle quattro zampette e che le ha procurato la paresi della vescica. Destinata ad essere abbattuta, la sua salvezza è stata una famiglia che l'ha accolta ed ha per lei le cure non semplici e specialistiche di cui ha bisogno, avendo visto in lei, nei suoi occhietti che chiedevano aiuto, una vita che non voleva essere spenta.

In casa, *Sweety* ha imparato a spostarsi sulle zampe anteriori, accorre ad ogni richiamo, dimostrando intelligenza e affetto, con parametri umani potremmo parlare di gratitudine. Di certo di grande sentimento della vita si può parlare per chi l'ha accolta, una percezione che *Sweety* condivide: gli animali disabili sono animali speciali, sono piccoli guerrieri perché, come noi ben sappiamo, la disabilità richiede coraggio e spirito di adattamento, (e gli animali disabili ne hanno da vendere), richiede la capacità di guardare la vita di ogni giorno con occhi nuovi. Convivere con un animale speciale è possibile, lo è per i signori che hanno adottato *Sweety*; bisogna organizzare orari e abitudini, insegnargli a vivere in modo nuovo. L'esperienza dice che la disabilità animale più impegnativa è proprio quella della nostra cagnolina: la paralisi degli arti posteriori; occorrono gesti quotidiani regolari, tanta dedizione, un fondo morbido, un tappeto o un prato, su cui fare ginnastica,

“...e tutto si può affrontare, anche se costa fatica...”, sono le parole della nuova “mamma” di *Sweety*, “Incredibile a dirsi, ma vero - continua la signora - le giornate si illuminano di tanti momenti felici”.

Un postscritto per chi ha bambini in casa, un consiglio di lettura che non guasta mai: Mario Lodi, “Il mistero del cane”, un piccolo libro che illustra benissimo un “disabilità felice e arricchente” vissuta da 4 bambini nei confronti di un cane.

RVM





Dici "giovani" e poi squoti la testa

E invece no!

Anche quest'anno l'iniziativa di sinergie tra il liceo "Galileo Galilei", sezione IV[^] e le varie realtà d'aiuto in città, ha raggiunto perfettamente l'obiettivo. Al Centro H sono venuti in molti (cinque ogni volta) per uno stage di quattro ore, per conoscere la realtà dell'aiuto. Alla mensa di Padre Guido altrettante ragazze e ragazzi si sono "sporcate le mani" per preparare i pasti per gli oltre 150/200 ospiti nella storica (sono oramai 80 anni che è stata fondata!) mensa dei poveri.

Ragazzi che hanno visto e capito una realtà che a volte ai più sfugge, tutti presi come sono dalla vita giovanile, dallo studio, dallo sport. Ragazzi che si sono calati nella realtà e si sono veramente impegnati in questi particolari ambiti, specie la mensa, veramente gravosi, immediati, che fanno riflettere. Interrogati, hanno ammesso che non pensavano ci fossero in città così tante realtà, non credevano che esistessero tante associazioni come la nostra che da tempo si battono per sostenere persone e famiglie in difficoltà. Bello è stato l'immediato inserimento nel lavoro manuale con gli operatori e con gli ospiti, straordinaria la partecipazione dedicata all'impegno manuale per caricare, scaricare, distribuire il cibo. Molto partecipato è stato al Centro H il momento della merenda: una occasione straordinaria di aggregazione e di simpatia che sempre elettrizza tutti i partecipanti.

Alla fine di questi incontri cosa rimarrà nei cuori e nella mente di questi giovani? Sono profondamente convinto che qualcosa di certo resterà nei loro ricordi e anche se tanti giovani che in passato hanno vissuto le stesse esperienze non sono poi più tornati, mi sento soddisfatto per averne incontrato uno che ricordando quella fatta tanti anni fa, dedica oggi parte del suo tempo ad aiutare il prossimo.

Luciano Fangi



Il diritto di esistere (anche se sei un pò matto)

Gianluca è un ragazzo schizofrenico, Anna, sua madre, non si arrende. Non sa dove, ma deve pur esistere da qualche parte una occasione per lui, per sentirsi meno invisibile., per inserirsi in un contesto confortevole, per vivere senza spavento.

Quella speranza ha un nome Dario Dambrosi che ha fondato trent'anni fa il Teatro Patologico, nato per accendere una fiamma nella vita di ragazzi con gravi problemi psichici, emarginati dalla società e che invece in quel teatro all'avanguardia di Roma diventano attori sfidando ogni limite inimmaginabile .

E' da lui che arriva Gianluca anche se quell'esperimento si rivela fin dai primi tentativi un fallimento: a lezione di teatro si strappa la pelle, diventa violento creando scompiglio, frena i progressi degli altri.

Dario è un resistente e trova una soluzione perchè secondo lui sarebbe troppo semplice mollare i casi più ingestibili e così propone ad Anna non di ritirare suo figlio ma di iscriversi al corso insieme a lui; per convincerla riesce persino a farle ottenere i permessi per assentarsi dal lavoro.

Anna e suo figlio iniziano così questo percorso assieme. Si tengono per mano, si guardano negli occhi, si riconoscono. Gianluca non ha più crisi schizofreniche. Segue sua madre come fosse un neonato che si affida alle sue cure e lei confessa "non conoscevo mio figlio, ora ho capito".

Come Paolo che non sapeva cosa fosse il pianto prima di salire su quel palco, come Marina che si sente libera nella follia, ha sofferto di disturbi bipolari, schizofrenici, paranoia, oggi con la Compagnia Teatrale non si sente più sola.

Questo è il Teatro Patologico. Un trampolino che sostituisce bellezza con un tuffo nella libertà e nella comprensione.

Mauro Carletti

Quando s'allevava in casa i bachi da seta

Ricordo la sagoma (scura per la fuligine) della ciminiera della filanda che a Filottrano, dove sono nato, ha resistito fino al 1962, seppur danneggiata dalla guerra: caratterizzava il panorama e rendeva riconoscibile la città arrivando da fuori. La filanda era la struttura industriale – a Filottrano attiva fino agli ultimi anni preguerra – per l'estrazione della seta dai bozzoli prodotti dai bachi allevati in modo pre-industriale nelle case coloniche, residualmente fino a tutti gli anni cinquanta, in modo più diffuso nei decenni precedenti. Pratica millenaria in Cina, la bachicoltura nelle Marche risale al 1300 e pare che sia giunta nel 553 in Occidente grazie ai missionari che dalla Cina portarono dei bozzoli all'imperatore Giustiniano. L'allevamento richiedeva poca attrezzatura: una stanza o due, solitamente il magazzino o il granaio, per ospitare le impalcature di legno sovrapposte, i "graticci", sui quali venivano posti i bachi; in verità nei mesi della bachicoltura tutta la casa poteva essere occupata dai rami di gelso o dalle foglie, compreso il tavolo di cucina, per cui succedeva pure di dover mangiare per terra! Preliminarmente bisognava procurarsi la "semenza", le uova di bachi: si prendeva in prestito dai vicini, si poteva comprare (il mercato pubblico dei bozzoli esiste in Italia dal 1834!) o anche produrre in proprio conservando in un cassetto al caldo, dall'anno precedente, alcuni bozzoli da cui nascevano le farfalle (queste, tenute sopra una tela ripiegata su se stessa, deponevano lì le loro uova che, quando stavano per schiudersi a primavera avevano bisogno di caldo e perciò erano tenute dentro a una pezza di lana nella stalla o ... sul seno delle donne). Le uova, pronte alla schiusa, venivano poste sul graticcio e coperte con un foglio di carta bucherellato: i bachi, man mano che nascevano, vi si infilavano alla ricerca delle sovrastanti foglie di gelso.

Normalmente i contadini raccoglievano (nei sacchi di iuta) due volte al giorno (al mattino e alla sera) la "fronna" fresca, da somministrare ai bruchi

voraci: quintali e quintali di "foia". Tollerata dai proprietari del terreno la bachicoltura forniva integrazione al reddito del mezzadro che spesso – non sempre – doveva dividerlo a metà col padrone. L'allevamento dei bachi era solitamente incombenza delle donne, che – oltre a "far fronna" – dovevano quotidianamente provvedere alla pulizia del letto dei bachi, asportando gli scarti delle foglie e gli escrementi: l'igiene era importante per evitare infezioni e morie.

Entrando nella stanza che li ospitava, si sentiva il rumore continuo dei bachi che masticavano le foglie di gelso: negli ultimi giorni di vita per loro si lasciava accesa la "luma" a petrolio perché potessero mangiare anche di notte e così crescere più presto e anticipare la formazione del bozzolo. In poco più di un mese i bachi, a forza di mangiare con le sole pause di "dormita" per le 4 mute, passavano da un minuscolo punto nero a un vermicello bianco e rosa di 7-8 cm di lunghezza, poi s'arrampicavano a grappoli su per i "fuselli" verticali, o "alberelli", per cominciare la loro filatura, cioè per fare i loro bozzoli dorati con la propria bava ... e ci si chiudevano dentro: una settimana di lavoro ... creativo e misterioso! Altre due settimane sarebbero servite al baco per trasformarsi all'interno del bozzolo in crisalide e poi in farfalla; ma, al fine della produzione di seta, bisognava intervenire prima che la farfalla buccasse il bozzolo rovinando il filo: i bozzoli andavano venduti subito, oppure essiccati al forno, sacrificando l'insetto ...

E a questo punto interveniva il lavoro della filanda e delle donne che ci lavoravano (una quarantina a Filottrano): le filandaie immergevano i bozzoli nell'acqua bollente, con l'aiuto di una spazzola cercavano il capo del filo, lo arrotolavano nei rocchetti, lo riannodavano rapidamente quando si rompeva e lo filavano in matasse. A volte erano poco più che bambine queste lavoratrici, malpagate anche perché poco qualificate, comunque

impegnate per 12 ore al giorno nell'ambiente afoso e saturo d'umidità della filanda: le loro mani bianche, gonfie per i geloni o raggrinzite, sembravano appena uscite da un lungo bagno in mare, a differenza di quelle callose e tutte rughe delle contadine che avevano prodotto la materia prima dell'industria serica. Le une e le altre regolavano il ritmo delle giornate al suono lugubre della sirena, d'inizio e fine lavoro, della filanda.

MONSU' Enzo



Alcuni dei temi premiati

Diversamente uguali: la disabilità vista con i miei occhi

Quest'anno la scuola mi ha dato l'opportunità di partecipare ad un incontro programmato presso l'istituto ISTVAS, avente per oggetto "La scuola incontra la disabilità". In quell'occasione mi sono posta la domanda: cosa conosco del mondo della disabilità?

La disabilità nasce con l'uomo ed è la condizione di chi ha ridotte capacità di svolgere un'attività, è meno autonomo nelle azioni quotidiane e non è sempre in grado di partecipare pienamente alla vita sociale. Disabile è colui che presenta problemi fisici o sensoriali dipendenti da varie cause, disabile è chi ha problemi cognitivi e/o psichici; disabile è anche, e soprattutto, una persona che possiede delle abilità speciali e può dare moltissimo alla comunità: per questo rappresenta una ricchezza e una risorsa da valorizzare moralmente, socialmente, culturalmente ed economicamente.

Il concetto di persona con disabilità è cambiato nel corso della storia: per secoli si è pensato che la disabilità fosse legata ad una "colpa" di chi ne era affetto e ne derivava la quasi completa emarginazione sociale delle persone disabili come se fossero "macchie" da nascondere agli occhi della società. Al tempo del nazismo, le persone con disabilità erano considerate "vite indegne di essere vissute". Successivamente è avvenuto un cambiamento significativo, quando hanno iniziato ad affermarsi i diritti inalienabili delle persone con disabilità. Oggi ci sono leggi che garantiscono ai soggetti disabili pari dignità e diritti in ogni ambito, dal lavoro alla sfera privata e personale, e cresce la sensibilità verso temi come l'accessibilità e la necessità di investire risorse importanti su di essa, per il bene di tutta la collettività.

In occasione della "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità", che si celebra in

tutto il mondo il 3 dicembre, proclamata dall'ONU nel 1981, il Presidente della Repubblica ha sostenuto che "i diritti inalienabili di ogni essere umano devono trovare piena affermazione indipendentemente dalla condizione fisica, psichica, sensoriale, sociale". Alle persone affette da disabilità vanno assicurate riabilitazione fisica e psicologica, opportunità di lavoro, inclusione, superando barriere architettoniche e pregiudizi.

Oggi il disabile è più indipendente, più libero da una assistenza continua imposta dalle sue condizioni: le innovazioni tecnologiche, le normative istituzionali, il cambio della mentalità e della cultura della gente hanno promosso un continuo, progressivo miglioramento della vita del disabile. La tecnologia odierna favorisce la mobilità di chi è affetto da disabilità di tipo motorio: basta pensare alle protesi che permettono di compiere vere e proprie imprese sportive, alle novità che riguardano le sedie a rotelle, i montascale, le scale mobili, gli elevatori, per non parlare dei vantaggi che, a livello comunicativo, si possono trarre dall'uso di tablet e sistemi elettronici.

I social media ci portano spesso a conoscenza di personaggi disabili, fisici o psichici, che sono esempi da seguire, perché hanno trasformato le loro capacità "diverse" in punti di forza: la loro disabilità è diventata la chiave per affrontare la vita in modo differente, superare le difficoltà quotidiane con energia e ottimismo e guadagnare successi nello sport, nella musica, nell'arte, nelle scienze... Esempi? Il tenore di fama mondiale Andrea Bocelli, non vedente; l'ex pilota della Formula 1 Alex Zanardi, divenuto campione mondiale di paraciclismo, dopo essere rimasto mutilato degli arti inferiori; Beatrice Vio, colpita a 11 anni da meningite di tipo B, ora famosa atleta paralimpica nel fioretto; Beethoven, che scrisse i migliori pezzi quando era già sordo; Van Gogh, grande artista, seppur accompagnato per tutta la vita da una fragilità mentale.

Direttamente io ho vissuto un'esperienza indimenticabile con mio nonno paterno: ero piccola, lo vedevo diverso per come si muoveva e la sua disabilità motoria quasi mi spaventava e non capivo perché non mi prendesse mai in braccio. Crescendo ho scoperto come mio nonno, con le sue limitazioni fisiche, fosse ricco di capacità intellettive, di amore e disponibilità verso la famiglia, quanto fosse amante della compagnia e quanto fosse stimato nel lavoro per la sua puntualità nell'impegno e la dedizione nel dare il massimo delle sue competenze. Nella vita quotidiana ha sempre cercato di essere autonomo, anche quando il sopraggiungere di malattie organiche ha peggiorato il suo stato. Era un amante della fotografia e della filatelia: le sue raccolte ci ricordano la vita di una persona che cercava di superare la disabilità coltivando interessi e passioni.

Ed ecco che, pensando al nonno e a tutti i disabili, mi vengono in mente le parole pronunciate da Papa Francesco, in udienza con un gruppo di disabili proprio lo scorso 3 dicembre: "Accogliere le persone con disabilità e rispondere ai loro bisogni è un dovere della comunità civile e di quella ecclesiale, perché la persona umana, anche quando risulta ferita nella mente o nelle sue capacità sensoriali o intellettive, è un soggetto pienamente umano, con i diritti sacri e inalienabili propri di ogni creatura umana".

Grazie a questa esperienza offerta dalla scuola ho avuto un'occasione in più per riflettere sul tema della disabilità e vederla in una prospettiva diversa, semplicemente perché i disabili sono persone, con pregi e difetti come tutti noi e dalla disabilità si può e si deve imparare.

Chiara Duranti

Come vedo la disabilità

Gli occhi saltano da una parte all'altra della folla. Siamo al centro di un'immensa metropoli; la vita è frenetica. Molte persone ti passano davanti: alcune si fermano, altre no, alcune si affrettano, altre no, alcune ridono, altre no, alcune sono in compagnia, altre no. Ecco, in tutti questi esempi non ho dato alcuna descrizione fisica, se non una rappresentazione dell'azione svolta. Abbiamo forse immaginato qualcuno su una sedia a rotelle o una persona autistica o sorda? Questo fa riflettere. Perché non li abbiamo visualizzati? La risposta è semplice. La gente non definisce "normale, nella norma" la disabilità e così quando la si incontra ci si fissa lo sguardo. Lo si infila come un chiodo, lo si pianta con il martello e lo si lascia lì, causando una frattura. Poi magari ci si accorge del danno e quindi si distoglie lo sguardo. Il chiodo è stato tolto ma il buco no. Gli occhi feriscono e giudicano, senza che noi ce ne rendiamo conto. Un semplice sguardo può ferire una persona. Talvolta errare accade, l'importante è non ripetere. Successe anche a me. Ero al supermercato, nella corsia dei surgelati, e fu lì che la vidi. Era una ragazza con difficoltà motorie e per questo era aiutata dai suoi genitori, o chiunque fossero. E notai altro: si girò. Era cieca, ed ogni suo passo era coordinato ad uno dei suoi due accompagnatori, come se fossero un unico corpo. Successivamente mi dispiacque del mio comportamento: ero rimasta lì come se avessi visto un extraterrestre, e inoltre lei non avrebbe neppure potuto notarlo. Non la incontrai più, ma mi insegnò molto.

Esistono comunque disabilità nascoste intorno a noi come l'autismo, la discalculia, il diabete e molte altre. Forse la rappresentazione del disabile con la sedia a rotelle non ci offre l'ampia visione necessaria su questo mondo.

Spesso disabili ci si può divenire nel corso della vita. Un semplice incidente con l'auto può

causare grandi difficoltà riabilitative, talvolta permanenti. Permettetemi poi di fare un'osservazione: analizzando il sostantivo 'disabile', estrapolato da un contesto, essa definisce una persona che non è capace di compiere un'azione. Allora non siamo tutti disabili in qualcosa? Alcune persone sono disabili nei lavori manuali, altre nel cucinare e via dicendo. Pensando inoltre alle persone non normodotate, si immagina un mondo triste, cupo, grigio, quando invece noto che ci sono molta forza e coraggio. Ne è un esempio Bebe Vio, oro olimpico di scherma, che nel suo libro recita frasi come "I supereroi sono persone come noi, che affrontano problemi come i nostri e sono la prova del fatto che una soluzione esiste sempre" o anche "se sembra impossibile allora si può fare" (che è anche il titolo del suo libro).

Queste ultime parole esprimono voglia di vivere e un necessario bisogno di eliminare il muro del pregiudizio. Non continuiamo a chiuderci in noi stessi e sfondiamo quel muro per accogliere tutti!

Rebecca Rossi



Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
il 26 Maggio si è tenuta l'Assemblea per l'approvazione del bilancio 2022 e purtroppo anche quest'anno, pur avendo programmato la riunione nel corso della mattinata ritenendo che i genitori in tale momento fossero più liberi, puntualmente si sono verificate le solite numerose assenze.

E' un vero peccato questa vostra mancata partecipazione ad un momento così importante della vita associativa del nostro Centro H e vorrei farvi capire quanto, soprattutto in queste occasioni istituzionali, abbiamo bisogno della vostra presenza: le nuove idee, il vostro sostegno morale, i suggerimenti e i consigli che potreste fornirci ci aiuterebbero a gestire meglio e con criteri più innovativi l'Associazione ...ma pazienza, mi auguro una più numerosa presenza il prossimo anno,

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, il preventivo dell'anno 2023 e ha deciso:
- considerate le disponibilità di cassa, in occasione di pranzi e di uscite che le spese a carico dei ragazzi/e del laboratorio, siano sostenute dal Centro H.
- d'accordo con i volontari, abbiamo chiuso il Laboratorio Giovedì 29 Giugno e per tale occasione ci siamo riuniti a cena presso il Ristorante solidale Fricchiò di Papa Giovanni XXIII per salutarci in attesa di ritrovarci dopo le ferie estive. .

Ai ragazzi nel corso della cena sono stati consegnati diplomi di frequenza.

A TUTTI AUGURO
BUONE FERIE

Enzo Baldassini



CHIEDIAMO, A CHI NON FOSSE ANCORA IN REGOLA, DI VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA, DI € 20,00, PER L'ANNO 2023 GRAZIE

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O PER "NUOVO SOCIO" VA EFFETTUATO IL VERSAMENTO TRAMITE

- Bonifico bancario intestato
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA
Intestato a BALDASSINI ENZO

INVIARE: per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00; per i nuovi soci inviare anche copia del Certificato di Invalidità e Modulo di richiesta iscrizione Socio/a vedere www.anglatmarche.com

INVIARE IL TUTTO AL SEGUENTE
INDIRIZZO: BALDASSINI ENZO

VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA

oppure
e-mail e.baldassini@alice.it

Tel 071/54206

Cell. 393/1822473

Il germoglio che non voleva crescere

C'era una volta un bellissimo prato. Nel prato, sottoterra, si trovavano tanti piccoli semi. Quando arrivò la primavera tutti i semi cominciarono a germogliare e crescere come dovevano. Tutti, a parte uno...

L'inizio di "Il germoglio che non voleva crescere", albo illustrato di Titta Teckentrup, sembra l'incipit di tante storie per bimbi e genitori un pò scontate, scritte per insegnare che ognuno ha i suoi tempi (non esiste un modo in cui si "deve" crescere), che ognuno è diverso e va rispettato. Questa storia però fa un passo ulteriore, mettendo in luce il ruolo che ha la comunità nella vita di chi "nasce un pò dopo". Il nostro germoglio non cresce non perché non vuole, ma perché, per qualche motivo, non può, non con gli stessi tempi degli altri, almeno. La comunità del prato, composta da formiche, coccinelle e farfalle inizialmente si preoccupa (e come non rivedere in questo l'angoscia di molti genitori quando si accorgono che il loro bimbo non cresce con gli stessi tempi degli altri), ma poi ogni animale cercherà a modo suo di aiutare la giovane piantina a germogliare, e a farsi piano piano spazio nel sottobosco. Certo, non sarà facile, essendo nato "in ritardo" le altre piante gli faranno ombra e a lui forse non arriverà abbastanza luce. Chi parte svantaggiato resta indietro perché privato del sole da chi si è fatto alto e dritto più in fretta e perché destinato a districarsi tra le foglie e le radici di chi invece ha trovato posto in anticipo. Il "ritardo", sembra dirci l'autrice, forse non verrà mai interamente "recuperato". Tenacia e coraggio diventano allora indispensabili per farsi strada ma, quando il cammino si fa più tortuoso, ecco che il sostegno e la vicinanza degli amici possono fare la differenza.

La nostra piantina non diventerà forse la più alta, né la più verde, ma con il sostegno degli amici crescerà, sarà comunque in grado di produrre frutti, di dare rifugio agli uccelli e di vivere la sua vita. Tutto questo è possibile grazie a chi saprà starle

vicino, aspettandola e supportandola.

E' facile qui cogliere un parallelismo con le persone che nascono con qualche tipo di disabilità, e soprattutto con la centralità che nella loro crescita hanno i genitori, gli educatori, i compagni di classe, alla differenza che queste figure possono fare, ognuno con un ruolo diverso, più grande o più piccolo, ma sempre prezioso.

Fra le pagine di questo libro c'è quindi soprattutto una storia universale di comunità: una storia in cui tutti si fanno carico, senza che questo venga avvertito come un peso, della possibilità anche per chi è più fragile di trovare la propria strada, germogliare e dare frutti e l'inclusione in fondo è proprio questo.

Francesca Santi



Parole

Mariclaire cercava nomi, nomi per le cose, nomi per i suoi animaletti di pezza, nomi per i nuovi piatti imparati in cucina...non poteva più nominare le cose coi loro nomi, cercava nomi... non credeva ai nomi scelti per lei dal linguaggio... un amore le aveva spezzato la testa così aveva dovuto reimparare a parlare, perché le parole avevano assunto significati mostruosi e non erano più utilizzabili...perché dovrei chiamarla così questa cosa? Non voglio più queste parole, ne inventerò nuove...provò con dei disegni, dei simboli, ad inventar parole...perché anche le lettere erano sempre le stesse e infinite parole poteva creare, pur sempre le lettere erano le stesse...cantava, gorgheggi senza parole...pensava all'urlo primordiale, al suono nato. Doveva esserci stato, come aveva letto in una poesia, un urlo, con cui l'uomo era nato, con cui il suono era nato. Così, senza parole capì, interrogando l'intuito materno, che lei voleva nascere...non era lei una madre, era madre di se stessa in quel momento, come una pianta che semina i propri frutti e rinasce, dopo l'inverno, l'inverno aveva spazzato via tutto, ed ora, con la primavera, sarebbe rinata, e, come piccole gemme, parole gentili sarebbero sorte sul cammino...se i mostri non se ne andavano li avrebbe visti per ciò che erano, mostri, parole che non potevano spiegare, potevano essere quel che erano, solo parole.

Pensava e rifletteva sulle parole...sono solo parole eppure senza parole cosa ci resta?

Chiara Giovanelli



Al mare senza prove

Già da mesi le riviste, specie quelle "femminili", ci avvisano che il tempo stringe: è ora di prepararsi alla "prova-costume". Per alleggerire la tensione direi che, già riuscire a rientrare nel costume dell'estate precedente potremmo considerarlo un successo. Ma quale è il problema? Davvero andare al mare deve trasformarsi in una prova, piuttosto che essere un'occasione di relax, un appuntamento con la carezza della sabbia, il massaggio dei sassolini, il profumo di salsedine, la meraviglia di un tramonto...

Nelle fiabe, che considero delle guide affidabili alle varie ed eventuali della vita, non v'è traccia di prova-costume, ma tante sono comunque le prove da affrontare. Per esempio il riconoscimento dell'eroina di turno avviene attraverso una prova: calzare la scarpetta in Cenerentola, infilare l'anello in Pelle d'Asino, passare una nottataccia, nonostante svariati materassi, ne La principessa sul pisello. Il fatto che la protagonista sia un essere speciale è testimoniato da una particolarità del suo corpo: un piedino aggraziato, un dito affusolato, una pelle ipersensibile. È questa particolarità somatica che rende possibile il superamento della prova.

Nelle fiabe una caratteristica esterna, corporea rimanda ad una particolarità interna, d'anima. La finezza, la sensibilità, la leggiadria esterna corrispondono a una preziosità interna. Ecco, questo accade nelle fiabe...e nella vita vera?

A volte esterno e interno coincidono e un aspetto armonioso rimanda a una bellezza interiore. Oppure accade il contrario: ad un sembiante grossolano corrisponde una finezza di spirito o, al contrario, la bellezza dell'aspetto ammantata una bruttezza interna.

E per quanto ci riguarda? Diremmo che sempre il mondo ha colto il nostro essere speciali? Oppure s'è fatto fuorviare dall'aspetto esterno?

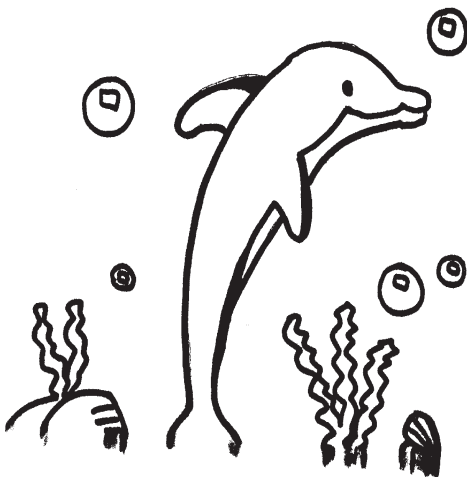
Ha avuto, il mondo, la pazienza di:

- farci provare la scarpetta,
- infilare l'anello,
- dormire su una pila di materassi?

Oppure, piuttosto, ci ha lanciato un'occhiata sbrigativa, traendone giudizi affrettati e superficiali? I nostri corpi sono tutti diversi e tutti speciali, ovvero infinite variazioni sul tema: "specie umana". I nostri corpi, come astucci, proteggono i nostri mondi interiori, che sono anch'essi speciali, unici, degni d'attenzione e d'amore.

E allora dai: tutti e tutte al mare così, come siamo! Di prove ne affrontiamo e superiamo già tante...

Tiziana Luciani



Anteas la solidarietà si fa insieme

L'ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà - è l'associazione di volontariato e di promozione sociale nata 27 anni fa dalla Federazione dei Pensionati (FNP) e dalla Cisl. Nelle Marche conta 17 associazioni e i volontari si occupano di **Benessere a tutte le età** attraverso una concezione della **cura che non si limita all'ambito della salute e dei corretti stili di vita, ma attiene soprattutto alla vita sociale e relazionale.**

Promuoviamo reti di relazioni autentiche tra persone per contrastare le nuove forme di povertà, di emarginazione sociale e di solitudine involontaria.

Ci impegniamo direttamente sui temi dell'**Invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale** tra generazioni diverse, ma anche associazioni diverse, istituzioni, ambiti, scuole, università, che vogliono interagire, comunicare, parlare di come generare benessere in tutte le età e per tutte le età. Ci rivolgiamo a **tutti coloro che condividono l'impegno della solidarietà: fare rete è indispensabile!**

COSA FACCIAMO:

SALUTE E ASSISTENZA: aiuto concreto per le persone più fragili e per le loro famiglie, per chi è solo, per chi rischia di restare indietro.

- trasporto e taxi sociale, accompagnamenti protetti;
- ascolto telefonico;
- consegna farmaci e spesa a domicilio;
- banco alimentare;
- Caffè Alzheimer, laboratori di auto-mutuo aiuto, infermiere a domicilio, supporto psicologico;
- iniziative di promozione della salute e prevenzione sanitaria;
- cura dei Caregivers, mindfulness e pratiche di rilassamento;
- attività di compagnia a domicilio per persone anziane e nelle case di riposo.

PROMOZIONE SOCIALE: vicini a chi ha bisogno per favorire una cultura della fiducia e promuovere comunità solidali e accoglienti.

- Percorsi di cittadinanza, promozione volontariato nelle scuole, doposcuola;
- Formazione permanente volontari, Presidenti e simpatizzanti.

CULTURA E ANIMAZIONE: aggregazione e socialità valorizzare le potenzialità residue delle persone anziane e alimentare i rapporti giovani-anziani, anche in famiglia.

- Eventi, laboratori, nuovi saperi, creatività per stare insieme in allegria, con il prezioso supporto del team di psicologhe e collaboratori.
- attività nei circoli (giochi, scacchi, bridge, burraco);
- Biblioteca dei Libri viventi;
- Nonni vigili;
- Turismo sociale;
- Laboratori del benessere: ginnastica dolce, tai chi, lanaterapia;
- Botteghe della fiducia: laboratori di artigianato artistico, disegno, canti popolari;
- teatro sociale e scrittura creativa;
- utilizzo di strumenti digitali;
- attività nonni-nipoti nei territori del sisma;

“Riceviamo qualcosa in cambio di molto più importante del denaro che è la felicità negli occhi di chi aiutiamo” – Volontario Anteas .

ANTEAS MARCHE APS 93123010428
via dell'Industria 17/a 60127 Ancona
tel: 0715051
email: anteasmarche@gmail.com

Valentina Renzi

Piena fruibilità dei mezzi pubblici

“Aprire un dialogo continuo affinché anche la disabilità visiva sia tenuta in debita considerazione nella pianificazione del trasporto pubblico locale”. È quanto emerso dall'incontro che si è tenuto in Regione, tra l'assessore ai Trasporti, Goffredo Brandoni, e una nostra delegazione guidata dalla vicepresidente Uici Marche, Stefania Terrè.

Al centro dell'evento una serie di misure per agevolare il pieno utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico. “La piena fruibilità dei mezzi pubblici è un elemento indispensabile per consentire alle persone con disabilità visiva di muoversi in autonomia” ha ribadito Stefania Terrè.

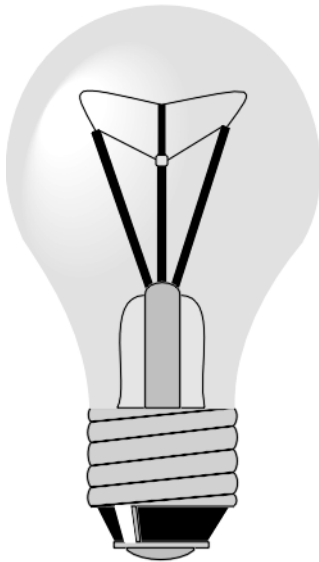
L'incontro segue le diverse segnalazioni pervenute all'Uici da parte di soci che evidenziavano problematiche nell'utilizzo, in autonomia, dei mezzi del trasporto pubblico locale regionale. L'assessore: “È stato soprattutto un ascolto delle criticità esistenti nel trasporto pubblico regionale per questi utenti e per capire quali possano essere le migliori misure per garantire l'auspicata piena accessibilità ai servizi -riferisce Brandoni- Ci sono alcuni comportamenti virtuosi, da parte dei gestori dei servizi, ma occorre intervenire ancora su diversi ambiti, ad esempio gli annunci vocali sui bus extraurbani, comunque non sostituibili dalle app sui dispositivi mobili”. Anche sul fronte della formazione e informazione degli operatori di servizio, continua l'assessore, “si può intervenire applicando sistematicamente le norme che tutelano le persone cieche o ipovedenti che viaggiano”.

Le misure:

Annunci sonori, app per smart phone e formazione degli operatori: sono le misure che la Regione può uniformare su tutto il territorio regionale, valorizzando in modo sistematico le esperienze virtuose già in atto. “Abbiamo anche discusso la proposta per la realizzazione di uno spot informativo che possa sensibilizzare anche i cittadini sui diritti delle persone che si sposta-

no con l'ausilio di un cane guida o del bastone bianco, su autobus e treni, per far conoscere, in particolare, l'utilità dei loges plantari e tattili posizionati nelle fermate e nelle stazioni ferroviarie", ha concluso l'assessore Brandoni accogliendo gli spunti che sono arrivati dalla nostra Unione.

UIC Marche
dell'8.06.2023



Approvato Piano Sociosanitario delle Marche

(ANSA) - *Conseguire "un reale cambiamento per la riduzione delle disuguaglianze e il miglioramento delle condizioni di vita e dello stato di salute della popolazione" attraverso l'integrazione tra sanità e sociale, il potenziamento dell'assistenza ospedaliera e territoriale, lo sviluppo di ospedali di alta specializzazione e strutture minori diffuse su tutto il territorio, l'abbattimento delle liste di attesa, la drastica riduzione di mobilità passiva, l'integrazione tra servizi pubblici e privati, la lotta agli sprechi, l'ottimale utilizzo delle risorse regionali, nazionali (Fondo sanitario) ed europee (Recovery Fund). Questi i principali obiettivi descritti nel nuovo Piano Socio-sanitario Salute, sicurezza e innovazione per i cittadini marchigiani'*

"Oggi è un giorno importante per la nostra comunità regionale. Abbiamo approvato in giunta uno degli atti più significativi della legislatura - così il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli -. Il nuovo Piano Sanitario definisce la strategia e la visione che vogliamo imprimere alla sanità regionale e introduce molteplici aspetti innovativi: una sanità che torna a mettere al centro il cittadino, che valorizza il territorio per frenare la mobilità passiva, punta ad una sanità diffusa e distribuita per riequilibrare l'offerta socio-sanitaria e i servizi su tutto il territorio regionale.

Per la prima volta - sottolinea - il piano sanitario parte da una analisi dei fabbisogni effettuata in maniera scientifica, che ci ha restituito la reale domanda sanitaria della popolazione. Da una visione esclusivamente ospedali-centrica si passa a una sanità che vede nel territorio e nella medicina territoriale e-lementi strategici del nostro sistema sanitario per dare risposte ai bisogni di salute dei cittadini". Acquaroli sottolinea anche "la priorità alla digitalizzazione del sistema sanitario con la telemedicina. L'altro aspetto di cui siamo molto orgogliosi è che questo testo arriva dopo un lungo percorso di confronto con i territori, i Sindaci, le categorie sociali che ora può proseguire in Consiglio regionale per la sua approvazione definitiva".

da www.ansa.it/marche/notizie

Diritti disabili

Riconoscimento invalidità civile: le agevolazioni per ogni percentuale di invalidità

Con quale percentuale di invalidità si ha la pensione? Quando l'accesso alle categorie protette? Quando si ha l'accompagnatoria?

La normativa italiana prevede una serie di agevolazioni e diritti riservati alle persone con disabilità, sul piano lavorativo, economico, sanitario. Tali diritti sono strettamente correlati alla tipologia di certificazione richiesta e ottenuta: possiamo infatti avere il riconoscimento di invalidità civile, il riconoscimento di handicap o accertamento della disabilità a fini lavorativi. Ciascuno di questi riconoscimenti fa accedere a diversi diritti o prestazioni. In sintesi: - **Riconoscimento invalidità civile** (legge 118/1971): viene espresso in percentuale, e corrisponde a benefici economici e previdenziali; - **Riconoscimento stato di handicap** (legge 104/1992): viene espresso in gravità e consente di accedere ad agevolazioni fiscali e permessi lavorativi, tra le altre cose; - **Riconoscimento disabilità a fini lavorativi** (legge 68/1999): valuta le capacità della persona per agevolare il collocamento lavorativo.

PERCENTUALI INVALIDITÀ CIVILE E AGEVOLAZIONI

In questo articolo riassumiamo quali sono le principali agevolazioni e diritti, ad esempio nel campo lavorativo, spettanti quando si ottenga il riconoscimento dell'invalidità civile, il quale viene espresso in percentuali. A seconda della percentuale di invalidità ottenuta, si accede infatti ad agevolazioni o diritti diversi. - **invalidità inferiore al 33%:** sul certificato ci sarà la scritta NON INVALIDO. Questa percentuale non dà diritto a nessuna agevolazione. - **invalidità tra il 33% e il 45%:** concessione gratuita di ausili e protesi - **invalidità dal 46%:** diritto di iscrizione nelle liste di collocamento mirato

Richiedere ausili sarà più semplice

- **invalidità superiore al 50%:** diritto a usufruire del congedo straordinario per cure disciplinato dall'art. 7 del d.lgs. n. 119/2011.
- **invalidità superiore al 60%:** possibilità per chi lavora di essere incluso nella quota di riserva delle categorie protette.
- **invalidità superiore al 66%:** esenzione totale dal pagamento delle tasse universitarie
- **invalidità superiore al 67%:** esenzione parziale del pagamento ticket
- **invalidità superiore al 67%:** esonero dal rispetto delle fasce di reperibilità riguardo alle visite fiscali durante il periodo di malattia.
- **invalidità superiore al 74%:** 2 mesi di contributi figurativi in più per il lavoratore disabile (fino al raggiungimento della soglia massima pari a 60 mesi) per ogni anno di servizio, a decorrere dall'accertamento del sopradetto grado di invalidità civile.
- **invalidità dal 74% al 99%:** assegno mensile di invalidità a patto di rispettare le soglie di reddito previste. Per il 2023 l'assegno è di 313,91 euro con limite di reddito di 5.391,88, erogato nella fascia di età 18-67 anni.
- **Invalidità 100%:** pensione di inabilità (a patto di rispettare le soglie massime di reddito), erogata nella fascia di età 18-67 anni. Per il 2023 l'assegno è di 313,91 euro con limite di reddito 17.920,00 euro
- **Invalidità 100%:** diritto all'esenzione totale dal pagamento ticket e in fase di richiesta il medico certificatore chiede che venga valutata anche l'autonomia nella deambulazione o la necessità di assistenza per lo svolgimento degli atti di vita quotidiana, in alcuni casi oltre al 100% di invalidità può venire concesso anche l'indennità di accompagnamento, qualora, appunto, il soggetto non sia autonomo nelle suddette attività.

Da Disabili.com



Il Centro H si unisce al dolore della Famiglia Gerini per la perdita del Sig. Lamberto amico, socio e papà di Luca, uno dei ragazzi che frequentano i nostri Laboratori

La Segreteria



COME PUOI SOSTENERCI?

*** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE***

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

*** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO***

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676